



Non sprechiamo un'occasione

VITTORIO FOA

NON DOBBIAMO stupirci, e tanto meno spaventarci, se nascono delle difficoltà. Il percorso che abbiamo intrapreso è ambizioso e pieno di ostacoli: è il passaggio dalla pura testimonianza (di solidarietà o di libertà) alla responsabilità di governare. La difficoltà è sempre quella di passare dalle parole ai fatti. Ma l'alleanza progressista non è un monolite. Ci sono e ci saranno contrasti, anche duri. Il problema non è di cancellare le differenze, ma di imparare a vivere con esse cercando, anche attraverso di esse, punti di incontro più avanzati. Non lasciamoci fermare dalle differenze. Non sprechiamo una occasione che, anche per chi ha vissuto a lungo, appare senza precedenti.

Non sono d'accordo con chi sostiene che bisogna stare uniti per il pericolo di una destra reazionaria. Il solo pericolo che viene da destra è la sua stupidità, il suo vuoto. Dobbiamo stare uniti per la semplice ragione che l'Italia ha bisogno di noi. Ha bisogno di rigore economico e di sensibilità sociale, di cura delle sofferenze dell'oggi e di determinazione per il futuro, ha bisogno di pensare a se stessa e di pensare al mondo. I progressisti si offrono per questa responsabilità. I problemi sembrano sempre gli stessi ma stanno tutti cambiando. E cambia anche la mente di chi li affronta. Quando guardo alle singole componenti dell'alleanza progressista non riesco a pensarle nella rigidità del loro passato, le vedo nel loro cammino verso una comune responsabilità, nel loro cambiamento. Penso così anche dei Pds che pure è tanto cambiato.

Vi è qualcosa che va oltre le otto componenti del polo progressista. È una vasta opinione pubblica priva di appartenenza, che a volte sembra disorientata ma che ha comunque una idea ben precisa, che è di rifiutare quello che del vecchio mondo politico ha rivelato tutti i suoi guasti, nella gestione economica e nel comportamento morale. E la destra, la nuova destra berlusconiana ha i peggiori connotati del passato. E il centro fa tanta fatica a cambiare pelle. E a quella destra e a quel centro dobbiamo rispondere dimostrando la nostra volontà di fare, di conservare e rafforzare quello che rimane un valore e di cambiare quel molto che deve essere cambiato. Dimostrando che non ci lasciamo fermare dalle prime difficoltà e siamo anche pronti ad affrontare quelle che verranno.

Non vi è difficoltà che non possa e debba essere superata nello spirito dell'alleanza. L'alleanza ha bisogno indistintamente di tutte le sue componenti, dei valori della loro tradizione e della loro capacità di vivere con occhi nuovi il presente.

Presentato il nuovo simbolo dell'Alleanza Progressisti al via Assenti Verdi e Ad Berlusconi: «Correrò da solo»

ROMA. Cerimonia per il nuovo simbolo dei progressisti. Meglio: per il simbolo dei «Progressisti», senza l'articolo plurale, come c'è scritto nel logo presentato ieri mattina, assieme a tre pennellate rossa, bianca e verde. Cerimonia guastata però dalle assenze. Al Residence Ripetta, infatti, non c'erano i Verdi ed «Alleanza Democratica». Assenti anche i dirigenti dei Cristiano sociali, che però, hanno fatto sapere di non aver dato forfait: c'erano, anche se solo con un «osservatore». I Verdi, è noto, lamentano una scarsa attenzione ai temi ambientali ed alle candidature che li rappresentano. «Ad», invece, in una conferenza stampa - dove erano «vietate» le domande ai leaders - ha detto che l'accordo firmato appena due giorni fa è insufficiente e che ce

Reichlin
Un programma per governare questo paese

A PAGINA 2

ne vuole uno di governo. Per «Ad», inoltre, le candidature devono essere fuori dalle logiche di «apparati». Occhetto: «Cerimonia triste? Spero che sarà bellissima quella in occasione del dopo-voto».

Grandi movimenti anche al centro. In attesa di una risposta definitiva di Bossi, Berlusconi flirta con Segni e Martinazzoli. Anzi alcuni esponenti del Ppi e del Patto dichiarano esplicitamente di voler sfilare il Cavaliere dall'abbraccio con la Lega. Berlusconi incassa, ma l'impressione è che alzi il prezzo nel braccio di ferro con la Lega. Il Cavaliere, confortato da sondaggi che lo danno in crescita anche nelle zone leghiste, minaccia di correre da solo se «entro domenica i giochetti non finiranno».

CARLO BRAMBILLA STEFANO BOCCONETTI ALBERTO LEISS BRUNO MISERENDINO ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Chiesto il rinvio a giudizio «Processate Bruno Contrada»

PALERMO. La procura distrettuale antimafia di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio di Bruno Contrada, lo 007 del Siede accusato di concorso in associazione mafiosa, arrestato il 24 dicembre 1992. Si avvia così al «rush» finale l'inchiesta cominciata con le dichiarazioni dei pentiti Tommaso Biscetta, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Rosario Spatola, che accusano il funzionario di essere «amico degli amici».

RUGGERO FARKAS A PAGINA 9

Allarme di Mancino «Nuovi attentati contro i giudici»

ROMA. Allarmato rapporto del ministro dell'Interno alla Camera sui fatti di Calabria: «I pentiti preannunciano cose gravissime». Cioè nuovi attentati contro i giudici. Mancino ha taciuto sul nodo mafia-politica. Perciò, gli sono giunte severe critiche da sinistra. Soriero (Pds): «Manca una risposta adeguata al dramma di Reggio». Violante, presidente dell'Antimafia: «Questa campagna elettorale potrebbe essere funestata da gravi attentati».

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 9

Panorama: non era sull'aereo della presunta tangente al Pci Provata una bugia di Sama Cusani non volò con Gardini

MILANO. Carlo Sama ha visto infrangersi la parvenza di credibilità attribuita alle sue dichiarazioni rese durante il processo Cusani. L'ex amministratore delegato della Montedison aveva garantito che nel 1989 Raul Gardini avrebbe consegnato al Pci un miliardo per tenerlo buono sul fronte della defiscalizzazione Enimont. Ieri i magistrati di Ravenna hanno confermato il contenuto di un articolo anticipato da Panorama: secondo la documentazione di bordo del Falcon 900 del gruppo Ferruzzi, sequestrata dagli inquirenti ravennati, Sergio Cusani non viaggiò su quell'aereo nel perio-

do (18-30 ottobre 1989) in cui, a parere di Carlo Sama, venne portata a Roma la tangente da un miliardo destinata al Pci. Inoltre nessun altro aereo-pilano Ferruzzi percorse la tratta Milano-Forlì-Roma.

A Roma conferenza stampa del Pds per confutare punto per punto le accuse di Sama. Occhetto: si sostengono accuse su presunte dichiarazioni di un morto. Al processo Cusani spunta anche il nome di Andreotti. Di Pietro a Roma interroga Sbardella.

N. ANDRIOLO M. BRANDO ALLE PAGINE 7 e 8

Un testimone racconta Macciotta: la nostra battaglia sull'Enimont

A PAGINA 2



Nell'orrore di Mostar Viaggio nella città-fantasma, sotto le granate «Italia, non votare l'embargo alla Croazia»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

MOSTAR. Un'immagine sola per definire questo posto di morte e d'atrocità. Poco più di una settimana fa una granata che veniva da est cadde sul quartiere croato, dove però vivono anche migliaia di islamici, uccidendo quattro bambini musulmani che giocavano a palla. Due di loro, Ulja di 11 anni e Damir di 13, morirono sul colpo mentre gli altri due, fratelli Emaila ed Emil, gravissimi, furono portati all'ospedale di Mostar ovest. I medici, con quei pochi mezzi a disposizione del nosocomio, le tentarono tutte. Non ci fu nulla da fare: i fratellini morirono dopo un'ora. Ar-

rivò la madre, Hafzija, con un lungo vestito nero, invecchiata precocemente, con gli occhi senza più lacrime. Lo scorso anno le uccisero il marito. Urlava e imprecava, i sanitari furono costretti a farle un'iniezione di calmante, poi la dimisero. L'altro giorno, Hafzija si è impiccata. Il vescovo Ratko Peric, un cinquantenne da sei mesi eletto a capo della diocesi di Mostar esprime cordoglio per i tre giornalisti della Rai ma aggiunge: «Certo, adesso ci mancherebbe solo che l'Italia votasse l'embargo contro la Croazia».

G. BOFFA E GARDUMI ALLE PAGINE 14 e 15

GERMANIA

Due ragazzini massacrano un barbone a colpi di mattone

Agghiacciante serie di violenze e criminalità SOLDINI APAGINA 13

STATI UNITI

Il presidente Clinton cancella l'embargo contro il Vietnam

Il provvedimento era in vigore dal 1975 APAGINA 16

FISCO

Il 740 «torna sulla Terra» «Sfoltito» e reso più comprensibile

Pronte le bozze della dichiarazione 1993 GIOVANNINI APAGINA 20



CHE TEMPO FA

O di qua, o di qua

Appena nata, è già un mito. Parlo di *O di qua o di là*, la trasmissione condotta dal direttore de *L'Indipendente* Piatuisa Bianco. Già l'idea di far moderare un dibattito alla Bianco è geniale: è come affidare a Pol Pot la pacificazione della Cambogia. Ma gli ideatori di questo straordinario simposio della brutalità umana non si sono accontentati. Ieri sera, per esempio, hanno voluto nel cast Joe Michetta Speroni (come i lettori sanno, mio politico preferito). Il quale, nell'ordine: si è alzato gridando che non lo lasciavano parlare e si è stracciato in mezzo al pubblico; ha minacciato di percosse il nuovo vicino di sedia; ha avuto un vibrante alterco con un ministro sul ruolo dei prefetti (argomento-cardine, come tutti sanno, della campagna elettorale); infine ha accusato Bertinotti di volergli rubare i risparmi personali. Nel frattempo, mentre una gragnuola di spot dilaniava il programma, la moderatrice Bianco sibilava alla sinistra (gli attori Bertinotti, Salvi e Fava) di «vendere aria fritta» e rimproverava aspramente a Bertinotti, sindacalista da una vita, di essere favorevole agli scioperi. È mancato qualcuno che facesse esplodere petardi sotto le sedie. La regia era di Mel Brooks.

(MICHELE SERRA)

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA

In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni

SUL PRIMO LIBRO: 1945/48

• il referendum sul re • il Quarantotto • l'attentato a Togliatti • le date • i documenti • le canzoni • gli aiuti americani • lo sport • il grande Torino

